

Le Vie Nuove

Notiziario di Camminare InCamper e Camper Club Etruria
Febbraio 2017



Le ferrovie di Genova



Mosca - Il Cremlino

FIERI DI STARE IN FIERA
QUANTO DURA UN ARCOBALENO
SE VI TROVATE A PASSARE DA...
CAMMINARE INCAMPER - ATTIVITA'

NON SI ELIMINANO LE TRADIZIONI
CASALE MONFERRATO
CURIOSITA' PIEMONTESI
GAS IN FUGA

Sommario

Fieri di stare in fiera	pag 3
Non si eliminano le tradizioni	pag 4
Quanto dura un arcobaleno	pag 7
Casale Monferrato	pag 8
Se vi trovate a passare da...	pag 10
Curiosità piemontesi	pag 11
Camminare InCamper - Le nostre attività	pag 14
Gas in fuga	pag 17
L'uscita di Camminare InCamper - Casale M.	pag 19
Andar per erbe - Primula vulgaris	pag 20
Le ricette di Roberta e Fabrizio	pag 21
Mosca e l'Anello d'Oro	pag 22
Ricette e Relax	pag 27

Le Vie Nuove

Notiziario di Camminare InCamper
e Camper Club Etruria
Febbraio 2017

Direttore responsabile
Giorgio Raviola

Direttore editoriale
Beppe Tassone

Redazione
Valter Rosso
Anna Maria Luciano
Matteo Cadorin - Laser
Patrizia Boaglio - Laura Pozzuolo
Roberta e Fabrizio
Angela Zillio - Grazia Nicoli
Anna Maria Zandomenoghi

Fotografie
Michele Dinoia
Alessio Volpe
Giovanni Vada

Editori
Camminare InCamper
Camper Club Etruria



Aderenti UCA

Camminare In Camper

Sede: Piazzetta Santa Maria, 6
12037 SALUZZO (CN)
Cell. 348.3575007
Sito Internet: www.camminareincamper.it
E-mail: camminareincamper@gmail.com
Facebook: Camminare InCamper

Camper Club Etruria

Sede: Via Prato Maremmano, 24
00052 CERVETERI (RM)
Tel. 06.99326040
Cell. 331.7450232
Sito Internet: www.camperclubetruria.it
E-Mail: info@camperclubetruria.it
Facebook: Camper Club Etruria





Fieri di stare in Fiera

Riaprono le fiere di settore, quei luoghi dove, nonostante tutto, ad imperare è la speranza, e meno male. Si attendono sempre con impazienza i dati relativi al numero dei visitatori e soprattutto si stilano i bilanci dei fatturati, nella speranza di leggersi segnali di ripresa economica. Questo da parte di produttori e rivenditori, mentre molti visitatori frequentano le fiere anche se non debbono acquistare nulla, così, per vedere, tenersi informati, ricavare qualche idea per le prossime uscite o vacanze, anche solo per sognare. E ad una di queste fiere, più precisamente Italia Vacanze, a Novegro (MI), dal 3 al 5 marzo prossimi ci saremo anche noi del Camper Club Etruria, con uno stand tutto nostro. Cosa ci andiamo a fare? Se vogliamo siamo un po' come quei visitatori che non debbono acquistare nulla, noi infatti non dobbiamo comprare nè tantomeno vendere, siamo un'associazione senza scopo di lucro, un gruppo di amici che vuole divertirsi stando insieme. Però ci piace essere presenti laddove si vive e si respira l'aria del plein air. Ci attrae tutto ciò perché riteniamo quanto mai gratificante vivere questo nostro mondo a trecentosessanta gradi, dal di dentro potremmo dire. E lo facciamo proprio a partire da Italia Vacanze dove speriamo di incontrare tante persone con le quali condividere la comune passione, raccontarci le esperienze di viaggio, le cose viste all'ultimo raduno di capodanno, parlare dei progetti futuri, ma anche trattare delle tante problematiche inerenti la fruibilità dei veicoli ricreazionali. Di parole in questo caso se ne sprecano sempre più del dovuto, perché sono ancora tante le difficoltà che incontra viaggiando un camperista nella bella ed unica Italia. Intanto la sosta, poi l'approvvigionamento di acqua e lo scarico. E' recente la polemica con i gestori delle autostrade per lo stato di abbandono in cui versano i punti di carico e scarico, spesso addirittura mancanti di acqua. Poi occorrerebbero molti posti sicuri in più dove poter trascorrere le notti in tutta tranquillità, specie al di fuori della bella stagione, periodi in cui la stragrande maggioranza delle strutture ricettive è chiusa. Proprio così, abbiamo un clima che, specie al sud, invoglierebbe a starci tutto l'anno, però passato settembre il lucchetto ai cancelli è l'immagine che ci diventa più familiare. Oltre a questo ci sono poi le disposizioni di legge, come ad esempio la portata dei nostri mezzi con la patente di categoria "B", cosa che in tanta parte d'Europa hanno affrontato e risolto da tempo. Sono questioni queste di cui un Camper Club ha il dovere di farsene carico, perché purtroppo per contare tocca avere i numeri e le nostre aggregazioni, assieme, potrebbero contare di più. Ecco perché vogliamo stare in fiera, per questi tanti motivi, e se passate venite a trovarci, fermatevi a parlare un po' con noi, non ci può far altro che piacere e, si sa, parlare, discutere, confrontarsi sono i modi migliori per un reciproco arricchimento. Vi aspettiamo.

Giorgio Raviola



Non si eliminano le tradizioni

Le maschere, i carri, le stelle filanti e i coriandoli ci sono tutti, e in abbondanza, ma l'impressione è che manchi l'allegria, che poi è il sale di questa festa.

Essere allegri in un momento difficile: alle prese con incertezze e crisi interna, con mutamenti epocali nel mondo, con difficoltà, morti, guerre, profughi e tanti morti nei Paesi neanche poi troppo distanti dal nostro.

Su tutto incombe la paura del terrorismo, un mantra che avvolge ogni festa, ogni manifestazione e che, anche se non espresso a voce alta, si fa sentire nell'intimo di ognuno di noi quando si è parte di un assembramento e mentre si fa la fila per entrare nei luoghi delle feste carnevalesche.

Cambia il mondo, cambiano le abitudini e un sentimento che prima nemmeno conoscevamo, la paura, ora si affaccia prepotente.

Ma non vincitore: le manifestazioni si tengono ugualmente.

Forse vanno viste in modo diverso e vissute non come negli anni precedenti: sono una grande espressione culturale del nostro Paese, la dimostrazione dell'esistenza di una nazione nella quale la cultura e la tradizione sono vive e non ripetizioni vuote e a volte vacue di fatti passati da tempo.

Carnevale in Italia non è un "obbligo" al divertimento, è la rappresentazione plastica di una nazione che ha nel proprio territorio il massimo punto di forza e da questo territorio sa trarre forza per andare avanti, per ritrovarsi con amici, per parlare dialetti diversi, per scoprire o riscoprire sapori che si differenziano, anche di molto, a pochi chilometri di distanza.

Vivere il carnevale come una manifestazione artistica e culturale, nella quale le persone si muovono come su un palcoscenico non recitando, ma rappresentando serenamente il loro territorio, cambia le carte in tavola e spiazza anche chi vorrebbe che tutto fosse messo da parte.

Non sono d'accordo con quanti sostengono che, in momenti di difficoltà, il Carnevale andrebbe sospeso o ridimensionato: non si scarta la cultura!

Non si eliminano le tradizioni! Non si dimenticano le radici!

Chi fa questo è povero nello spirito e sconfitto a prescindere.

Il Carnevale costituisce una grande risorsa, per il nostro Paese, per la sua storia, per la sua vita, per i suoi cittadini.

E' un momento di aggregazione, ma anche un'offerta turistica di enorme portata.

Ben venga, dunque, e se poi, nonostante tutto, ci riusciamo anche a divertire...tanto di guadagnato!

Beppe Tassone

LIBERAMENTE

Ritorna il 25 e 26 febbraio la tredicesima edizione di "**Liberamente, il Salone del tempo libero, del divertimento e della vita all'aria aperta**" a Ferrara Fiere Congressi.

La manifestazione, dedicata alle famiglie, agli appassionati del tempo libero, dei viaggi, del giardinaggio e della buona cucina ritorna alle porte della bella stagione con tante novità e proposte degli oltre 260 espositori presenti nel fine settimana.

La fiera racchiude nei 6 padiglioni le seguenti merceologie:

- **TURISMO:** l'area dedicata all'offerta turistica che ospita enti, APT, campeggi e villaggi, hotel, organizzazioni e aziende del settore con le migliori proposte di viaggi.
- **CAMPER E CAMPEGGIO:** due padiglioni interamente dedicati ai camper e all'attrezzatura con la presenza di oltre 15 marchi di camper.
- **ARTIGIANATO E SHOPPING:** una vetrina per acquistare articoli da regalo, artigianato di qualità, oggettistica per la casa, abbigliamento e molto altro ancora.
- **CASA & SPOSI:** è il settore introdotto nelle scorse edizioni che ha riscosso molto successo; una vetrina dedicata all'arredamento e al settore nozze.
- **CREATIVITÀ E HOBBISTICA:** il settore dedicato alla fantasia e alla creatività con tanti espositori hobbisti che mostreranno e venderanno le proprie originali creazioni.
- **ENOGASTRONOMIA:** prodotti tipici alimentari ed eno-gastronomici delle regioni italiane.

Ad arricchire e rendere unica la manifestazione i due saloni consolidati ed immancabili:

- **POLLICE VERDE:** il salone del giardinaggio, dell'orticoltura e dell'arredo esterno giunto all'undicesima edizione (www.polliceverdefiera.it) con oltre 50 espositori dislocati tra il pad. 1 e 2. All'interno del salone ci sarà anche l'area dedicata a Pollice Verde Bio - Orto, cucina e benessere, con prodotti biologici e naturali, degustazioni, esposizione e tanti consigli pratici.
- **SAGRE IN FIERA:** un viaggio alla scoperta delle migliori sagre del territorio emiliano. Si potranno gustare i migliori piatti della tradizione emiliana: dalla salama da sugo ai pinzini, dai gnocchi al somarino, dall' arrostitino ai cappelletti... la lista completa delle sagre presenti in fiera che offriranno gli assaggi gratuiti a tutti i visitatori è alla pagina www.liberamentefiera.it/Sagre.aspx.

Liberamente si avvale della preziosa collaborazione con il Camper Club Italia al quale spetta l'accoglienza di tutti i camperisti in visita proponendo loro bellissime escursioni in bici e iniziative che negli anni scorsi hanno riscosso sempre molto interesse.

La manifestazione è supportata dalle più importanti associazioni camperistiche del territorio nazionale tra le quali: A.C.T Italia (Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia), Confederazione Italiana Campeggiatori, Unione Club Amici, Camper Club La Granda e Rivars (Registro Italiano Veicoli Abitativi Ricreazionali).

L'evento gode del patrocinio del Comune e della Camera di Commercio di Ferrara.

Il costo del biglietto intero è di 8 € e di 6 € per il ridotto, scaricabile anche dai siti liberamentefiera.it e polliceverdefiera.it. L'ingresso per le donne il sabato mattina fino alle ore 13.00 è di 3 €.

Con un unico biglietto si possono visitare tutti i saloni suddivisi nei 6 padiglioni della fiera.

Ricordiamo inoltre che tutti i parcheggi sono gratuiti, compresi quelli dedicati ai camperisti.

Ferrara Fiere Congressi si trova in via della Fiera 11 a pochi minuti dall'uscita di Ferrara Sud in direzione del centro città.



Per informazioni, orario, programma dettagliato degli eventi visitare il sito www.liberamentefiera.it.

MOSTRA MERCATO ITALIA VACANZE



43^a EDIZIONE
GREEN HOLIDAY EVERYWHERE!

3 - 4 - 5 MARZO 2017

Orario: 10,00 - 19,00

PARCO ESPOSIZIONI NOVEGRO

Milano / Linate Aeroporto →

www.parcoesposizioninovegro.it



Quanto dura un Arcobaleno di Matteo Cadorin (prima parte)



In un piccolo paese in Piemonte, dove le giornate scorrevano via tranquille e veloci, viveva, in una grande cascina che sembrava abbandonata, una vecchietta dall'età imprecisata. Era sempre ben vestita, molto curata, con i capelli raccolti a "puciu".

Occupava solo una stanza, o meglio, una stanzetta nella grande cascina, che faceva sia da cucina che da camera da letto.

Viveva quasi isolata dal resto del paese e come vicino aveva solo un signore un po' strano, a dir la verità un po' matto, che però non si era mai lamentato per nulla.

Nel paese tutti si domandavano cosa potesse fare quella vecchietta, che non dava mai fastidio a nessuno, e si facevano le illazioni più strampalate e, comunque, non si sa perché, la gente le girava alla larga.

Ai bambini era stato raccomandato non solo di non frequentarla, ma di non rivolgerle neppure la parola, perché si diceva che fosse una

strega, camuffata da adorabile vecchietta.

Ma si sa, ai bambini, più gli si dice di non fare una cosa, più cercano di farla, solo per sfidare chi glielo impedisce e cioè... i grandi.

Un bambino, più curioso degli altri, un giorno si recò alla cascina, spinto dalla curiosità di vedere che cosa facesse mai quella vecchietta.

La vecchietta non c'era, c'erano solo i suoi due cani, due incroci probabilmente, che invece di far la guardia si misero a far le feste al bambino.

Il bambino, che si chiamava Bruno, entrò nella cascina, ma non vide subito la vecchietta. Si guardò attorno stupito, sul fornello bolliva una pentola con dentro del minestrone, quando fu attirato da un canto che giungeva dalla camera vicina.

Andò a vedere e lì vide la vecchietta intenta a filare qualcosa. La curiosità era troppa...

FINE PRIMA PARTE

"Quanto dura un arcobaleno" di Matteo Cadorin. Dal libro "Il tempo e le sue storie"- illustrazioni Alessia Clema - Fusta editore

TUTTI I DIRITTI RISERVATI



CASALE MONFERRATO: i panorami collinari



Il Monferrato, terra ricca di storia e di tradizione, coniuga un paesaggio di dolci colline con testimonianze storiche di prima rilevanza, città di grande fascino e piccoli insediamenti dominati da castelli, ottimi vini e squisite prelibatezze.

Ma quello del Monferrato è innanzitutto un paesaggio di castelli inserito in uno scenario di vigneti, la cui capitale, **Casale Monferrato**, si mostra contrassegnata dal **castello dei Paleologi**, austero specchio delle vicende monferrine e delle aspre contese per il controllo di questo fertilissimo lembo di Piemonte.

Casale è stata a lungo capitale del piccolo, ma potente, stato preunitario del marchesato del Monferrato.

Il nome della città oggi ricorre per la presenza di importanti produzioni industriali, per un conosciutissimo mercato dell'antiquariato che richiama migliaia di appassionati ogni mese e per aver inventato i krumiri, biscotti la cui caratteristica forma è ispirata ai baffi a manubrio del re d'Italia Vittorio Emanuele II.

Casale è una città ricca d'arte, storia, tradizioni e cultura, come dimostrano le dimore nobiliari, i palazzi storici, i monumenti, le chiese e i celebri castelli disseminati sulle colline monferrine.

Il centro storico, in particolare, rappresenta la migliore testimonianza dell'illustre passato di Casale, con il Castello, la Torre civica dell'XI secolo, il Duomo, uno dei più grandiosi esempi di architettura romanico-gotica del Piemonte, i palazzi di via Mameli, con l'elegante esempio di barocco casalese riconoscibile nel palazzo Triville, la Sinagoga nel caratteristico ghetto ebraico.



Perché abbiamo scelto Casale Monferrato?

C'è sempre una risposta per tutte le cose!

Casale Monferrato racchiude in sé una bellissima Sinagoga, che è pietra miliare della cultura del Monferrato e questo è stato il primo stimolo... il resto lo scopriremo quando saremo sul luogo.

STORIA DELLA SINAGOGA DI CASALE MONFERRATO a cura di Annamaria Luciano



La vita della Sinagoga di Casale Monferrato cominciò con un contratto di locazione firmato il 17 settembre 1595, con l'affidamento dell'edificio ad un custode ebreo e, nei primi mesi del 1606, con la costituzione di un pubblico forno per il pane azzimo.

La sala rettangolare è orientata da nord a sud nel senso della lunghezza.

L'**Aron**, armadio in cui sono custoditi i rotoli della **Torah** è orientato, come in

ogni sinagoga, verso Gerusalemme.

Nel corso degli anni ha subito delle trasformazioni; è stata ampliata aggiungendo il primo piano, che fu destinato alle donne. Venne poi arricchita con ori e legni preziosi.

Intorno alla fine del 1800 iniziò un periodo di abbandono dell'edificio a causa della progressiva diminuzione della popolazione della comunità.

Nel 1968 la Sinagoga è stata completamente restaurata sotto la direzione dell'architetto Giulio Bourbon, attualmente direttore del Museo.

Oggi la Sinagoga non viene utilizzata regolarmente, poiché a Casale vivono solamente due famiglie ebraiche.

Ogni anno per il **Kippur**, il digiuno di espiazione, arrivano un centinaio di persone provenienti da altre comunità.

La Sinagoga, pietra miliare della cultura del Monferrato, ospita inoltre eventi pubblici legati alle tematiche dell'ebraismo quali conferenze, concerti e incontri.

Di notevole interesse "**Il Museo dei lumi**", ospitato nei locali sotterranei della comunità anticamente adibiti a forno delle **azzime**, il pane non lievitato che gli ebrei mangiano durante la Pasqua ebraica.

DAL 1878, gli originali: i Krumiri Rossi di Casale

I **Krumiri Rossi** sono biscotti secchi tradizionali di **Casale Monferrato** (Alessandria) a base di burro, uova, zucchero e farina, dalla caratteristica forma ricurva con particolari zigrinature, che doveva imitare, così si dice, la forma dei baffi di re Vittorio Emanuele II.

Furono ideati nel **1870** da **Domenico Rossi**, pasticciere di Casale Monferrato, per alcuni suoi amici che frequentavano il Caffè della Concordia, che sorgeva in piazza Mazzini. Data la popolarità del dolce e i vari tentativi di imitazione, Domenico Rossi brevettò la sua ricetta: il 4 dicembre 1890 il sindaco di Casale Monferrato gli riconobbe la paternità dei Krumiri.

All'inventore sono succeduti, negli anni, altri pasticceri ma il processo di produzione è rimasto immutato fin dal tempo dell'invenzione del prodotto, e dal 1972 i krumiri sono stati **brevettati**.

Oggi è possibile scoprire questa prelibatezza andando nel centro di Casale Monferrato presso la **pasticceria della famiglia Portinaro**, che ad oltre cent'anni di distanza dalla nascita dei Krumiri ha mantenuto intatto il carattere artigianale della produzione di questo fragrante biscotto, conservando nel tempo una tradizione secolare.



Se vi trovate a passare da... *Larderello*

Larderello è una frazione del comune di Pomarance, in provincia di Pisa, sulle Colline Metallifere a 390 metri di altitudine. Il paese conta 850 abitanti ed è in parte proprietà



dell'ENEL. Larderello produce il 10% dell'energia geotermica mondiale, con un ammontare di 4800 GWh annui, dando energia ad un milione di case italiane.

Si trova al centro della cosiddetta "Valle del diavolo", così chiamata a causa del suo paesaggio caratterizzato dalla presenza di soffioni boraciferi con le caratteristiche colonne di vapori bianchi (già noti all'epoca di Dante Alighieri e a lui ispiratrici dei paesaggi de "l'Inferno").

Il paese prende nome da François Jacques de Larderel, industriale livornese di origine

francese che intorno al 1827 perfezionò l'estrazione dell'acido borico dai fanghi dei cosiddetti "lagoni", già iniziata con metodi poco efficienti nel 1818. Fu il processo di disboscamento innescato dall'utilizzo crescente di legna a indurre de Larderel a sfruttare direttamente il vapore naturale allo scopo di far evaporare l'acqua per ricavarne l'acido borico.

Interessante la visita al Museo della Geotermia che attira 60mila visitatori all'anno ed è stato fondato alla fine degli anni '50 per ripercorrere la storia dell'energia geotermica in tutti i suoi aspetti: la ricerca, la perforazione, i sistemi di utilizzazione del fluido geotermico per produzione di energia, ricorrendo all'ausilio di attrezzature originali e di plastici. La visita si conclude con un suggestivo soffione dimostrativo.

Per lasciare il camper durante la visita attorno al museo vi sono tanti spazi a disposizione. Terminata la visita l'itinerario può proseguire verso Massa Marittima, non lasciatevi ingannare dal nome, non è al mare, ma la potete raggiungere attraversando un paesaggio veramente unico.

Dai tubi del geotermico che disegnano tutto il panorama ad un vero e proprio toboga di curve attraverso i boschi, fino a raggiungere Massa Marittima che si trova nel cuore delle colline metallifere, dove potrete anche rifornire i camper e trascorrere la notte nella tranquilla area camper attrezzata.





Massa Marittima

Massa Marittima è una città d'arte adagiata tra le Colline Metallifere, circondata dalla campagna maremmana e ricca di bellezze storiche, ambientali ed architettoniche ereditate da un florido passato. Dal borgo medievale, fino alla città nuova, si possono percorrere i vicoli antichi e ripidi che si intrecciano nel centro storico e salgono fino alla parte alta del borgo; qui è facile trovare angoli suggestivi

e caratteristici e punti panoramici che si affacciano a valle fino al mare. Molti dei luoghi più significativi sono racchiusi dalla piazza della città: la meravigliosa Cattedrale di San Cerbone, il Palazzo Comunale, le Fonti che cingono il famoso affresco dell'Abbondanza e il Palazzo del Podestà, sede del museo archeologico.

Salendo in Città Nuova si incontrano gli edifici risalenti al XIII secolo: il complesso di San Pietro all'Orto, con il chiostro di Sant'Agostino, la Torre del Candeliere e la Fortezza Senese. Il turismo sta diventando l'attività trainante della cittadina: oltre al patrimonio storico-monumentale, ai musei, la città offre varie opportunità escursionistiche, dal trekking, al ciclo-turismo, all'equitazione.

La città è circondata dalla tipica vegetazione del luogo: dalla macchia fitta e bassa, ai cespugli di alloro e ginestra, fino ai fusti dei lecci e dei corbezzoli.

Particolarmente interessanti e suggestivi, per i turisti ed i visitatori, i principali eventi che si svolgono ogni anno nella città: il Balestro del Girifalco, il Toscana Fotofestival, Lirica in Piazza e Calici sotto le stelle.



Dove dormire.

Area attrezzata di Massa Marittima

Nell'abitato, molto vicina al centro storico, agevolmente raggiungibile a piedi. Gratuita e fruibile tutto l'anno, è dotata di carico e scarico.

Viale del Risorgimento

N 43°02'42.32" E 10°53'24.83"

Il Cri-Cri, dolcezza e tradizione: storia del cioccolatino degli innamorati torinesi. Il cioccolatino pralinato a forma di caramella ha una storia romantica, nata all'ombra della Mole Antonelliana. Tutti lo hanno amato, chiunque l'ha mangiato: ma come mai si chiama così?

CRI CRI: Cioccolatino dalla forma rotonda con il cuore di nocciola e ricoperto da finissime sfere di zucchero. Il tutto avvolto da una carta colorata, con l'estremità bianche. Ogni goloso che si rispetti avrà sicuramente assaggiato, almeno una volta nella vita, il cioccolatino vestito da caramella più amato da tutti i torinesi. Ma siamo sicuri di conoscerne la storia? E come mai si chiama così?

La storia del nome «cri-cri»



Secondo un racconto un po' romanzato, ma veritiero, il nome cri-cri deriva da una bellissima ragazza, una sarta residente a Torino a fine Ottocento.

Il suo nome? Ovviamente Cristina. La giovane veniva chiamata teneramente «Cri» dal proprio fidanzato, uno studente torinese. I due innamorati erano soliti incontrarsi per i loro appuntamenti davanti a una pasticceria della zona in cui abitavano per comprare e condividere una di quelle praline ricoperte di zucchero.

Una prassi che si ripeteva di giorno in giorno sotto gli occhi del titolare del negozio e delle commesse, ormai abituate alle tenerezze della coppia.

Un giorno una commessa, vedendo entrare il ragazzo, lo anticipa e gli chiede: «Cri?» e il giovane, dopo essersi lasciato sfuggire un sorriso, risponde allo stesso modo: «Cri!». Il pasticcere nota la scena e decide così di ribattezzare i suoi cioccolatini con il nome «Cri-Cri», per un dolce che ricordi la bellezza e la leggerezza dell'amore tra i due fidanzati.

Il caso, o forse no, vuole che assaporando il delizioso cioccolatino il suono prodotto sia proprio simile a un «Cri».

Cri-cri, tradizione torinese da fine '800

Il cioccolatino risale quindi al 1880. Secondo i racconti tramandati nei secoli, pare che sia nato dall'errore di un garzone che, per correggere una caramellatura sbagliata delle nocciole, decide di ricoprire la nocciola con il cioccolato fondente. La produzione vera e propria avviene qualche anno dopo, in una pasticceria di Torre Pellice. All'inizio del '900, il «Cri-Cri» è già un punto fermo di tutti i golosi torinesi e piemontesi: molte aziende dolciarie importanti iniziano a produrlo e venderlo, contribuendo così a farlo diventare una vera e propria istituzione nelle feste torinesi.

Negli anni il «Cri-Cri» è mutato, riuscendo così a combattere la concorrenza degli altri dolcetti: ad esempio le sfere di zucchero, una volta colorate, sono state sostituite da quelle bianche. Ci sono stati momenti difficili, con un calo della produzione e del relativo consumo, ma oggi il cioccolatino dei torinesi rimane un punto fisso di ogni goloso che si rispetti, anche e soprattutto grazie ai pasticceri della città.

Quello che rende unici e inimitabili i «Cri-Cri» è



l'originalità abbinata all'eleganza e all'ironia. Non è un caso che la caramella di cioccolato piaccia a tutti: agli anziani che ne hanno tramandato la tradizione, ai genitori cresciuti mangiandone a dismisura e ai bambini, sempre curiosi e molto attratti dai colori e sapori dei «Cri-Cri».

Una storia secolare, un gusto favoloso e un rapporto con Torino inossidabile.

La storia del Pancarrè, nato a Torino come pane del Boia

Chissà quante volte preparando un tramezzino o un toast avete pensato che quel pane quadrato fosse nato chissà dove, magari negli Stati Uniti, oggi uno dei più grandi consumatori di questo prodotto. E invece no, il famosissimo pancarrè è nato a Torino, come del resto l'ancora più famoso tramezzino, nato proprio nel Caffé Mulassano.

Come molte tradizioni, piatti tipici, luoghi e simboli di questa bellissima città anche la nascita del pancarrè è legata ad una leggenda. In questo caso in realtà, più che di una leggenda, si tratta di un misto di eventi storici, personaggi realmente esistiti e storie popolari.

L'ultimo Boia di Torino è vissuto nella prima metà dell'800 e si chiamava **Piero Pantoni**. A quell'epoca il suo stipendio annuale era di circa 2.000 lire, una cifra davvero considerevole se pensiamo che un professore universitario arrivava appena alla metà. In più al boia venivano dati dei bonus, a seconda del servizio che gli veniva richiesto dalle autorità per eseguire la pena massima, che andava da 21 lire per una impiccagione a 36 lire per uno squartamento.

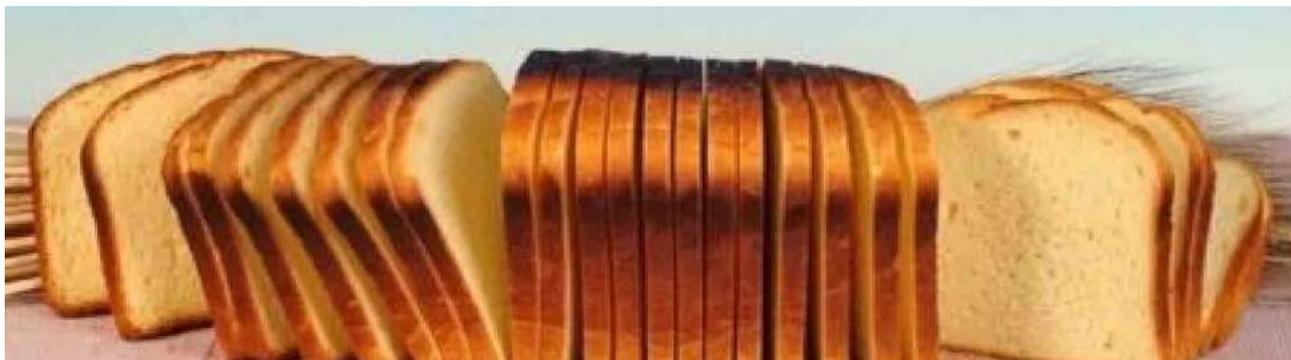


I boia di Torino abitavano tutti in una casa in via Franco Bonelli e in genere non si sposavano poiché non ben voluti dal resto della popolazione (Pantoni fu uno dei pochi a trovare moglie). Spesso gli abitanti non riuscivano proprio a sopportare il fatto di vivere vicino ad un uomo che come lavoro uccideva le persone, benché fosse un servizio richiesto dall'amministrazione in quanto la pena di morte era ancora in vigore.

Tra le tante "scortesie" che il popolo era solito riservare ai boia c'era quella dei panettieri che, in segno di disprezzo, gli porgevano il pane al contrario. Da questo nasce probabilmente anche la tradizione popolare di non mettere mai il pane a tavola capovolto, poiché si dice porti sfortuna. Il boia, offeso dal comportamento dei panettieri della città, iniziò a protestare e si rivolse alle autorità. Gli amministratori, per far terminare quella che ormai era diventata una tradizione dei panettieri, emisero un'ordinanza che vietava formalmente questa pratica.

I panettieri, per aggirare la decisione delle autorità cittadine, inventarono un nuovo tipo di pane che aveva più o meno la forma di un mattone. Il pancarrè, uguale sotto e sopra, poteva essere servito capovolto al boia senza che quest'ultimo potesse lamentarsi e segnalare l'accaduto alle autorità.

Nacque così il famoso Pancarré, il pane torinese che ha fatto il giro del mondo!





Camminare InCamper

Le nostre attività in sintesi



La Ferrovia ed i Forti di Genova – CASELLA (28 aprile – 1 maggio 2017)

Il secondo appuntamento di Camminare InCamper è a fine aprile a Casella.

Finalmente è stata riaperta la ferrovia che collega il centro della Città della Lanterna con il suo entroterra. La linea, lunga 25 Km., si snoda su un percorso caratterizzato da forti pendenze e strette curve fra crinali appenninici, dirupi e trincee come se fosse una ferrovia di alta montagna, pur mantenendosi nei primi sei km. in vista del mare.



I Forti di Genova, che scopriremo con una bella passeggiata, sono un insieme di fortificazioni militari, risalenti a diverse epoche, che la Repubblica di Genova edificò a difesa del territorio urbano del capoluogo ligure nel corso della sua storia.

Dedicheremo un giorno intero alla visita del centro storico più grande d'Europa, che con i suoi Rolli e le "Strade nuove", è diventato patrimonio dell'umanità (UNESCO): queste splendide vie infatti costituiscono per l'uniformità dell'impianto urbanistico e per le caratteristiche architettoniche dei palazzi uno straordinario modello residenziale nobiliare.

Il pellegrinaggio dei gitani – Saintes Maries de La Mer (23-26 maggio 2017)

Nel sud della Francia, più precisamente in Camargue, tra fenicotteri rosa, cavalli bianchi, specchi d'acqua, campi coltivati e saline dai colori ipnotici, c'è Saintes Maries de La Mer, che ogni anno il 24 e 25 maggio diventa l'epicentro religioso delle comunità gitane di tutta Europa. I Gitani si radunano qui per venerare la loro patrona, Santa Sara la Nera, la cui statua e le cui reliquie sono custodite nella cripta della chiesa della cittadina. Un tripudio di usanze tipiche, colori, musica, un'occasione unica per vivere una autentica festa popolare. La statua di Sara il 24 maggio viene portata in processione dai gitani fino al mare, dove viene benedetta, per simboleggiare l'attesa e l'accoglienza delle Saintes Maries (Marie Jacobè e Marie Salomè).



Il paese ed i suoi prodotti tipici – Arnad (23-25 giugno 2017)

Perché scegliere Arnad? Semplice. Perché è la meta ideale per una gita o una vacanza in qualsiasi periodo dell'anno.

Perché è una terra di sapori genuini, come il lardo, il vino, il miele, le castagne e i prodotti tipici della più autentica tradizione valdostana.

Perché sulle placche della Corma, sopra il paese, a due passi dalla Strada Statale di fondovalle, c'è una delle palestre di roccia più famose delle Alpi.

Perché le mulattiere e i sentieri che salgono tra le antiche borgate e lungo i fianchi della montagna offrono piacevoli itinerari agli escursionisti di tutte le età.

Perché i boschi di querce e castagni, con i loro colori, soprattutto in autunno, fanno la felicità degli appassionati di fotografia.

Perché chiese e castelli offrono l'occasione per un piccolo viaggio tra arte e cultura, alla scoperta delle origini della comunità e di un passato ricco di fascino.

Ma questi sono solo alcuni motivi per scegliere Arnad.

Arnad è indubbiamente famoso per la lavorazione del [Lard d'Arnad](#), gustoso e profumato salume stagionato con sale, spezie e aromi di montagna, che si fregia della D.O.P., denominazione di origine protetta a livello europeo.

Piccolo gioiello romanico, la [parrocchiale di San Martino](#) è un edificio molto interessante dal punto di vista architettonico e artistico; nel sito dell'attuale parrocchiale all'inizio dell'XI secolo esisteva probabilmente una piccola basilica preromanica che in seguito ad alcuni lavori si è trasformata nella chiesa attuale.

Anche il [Santuario della Madonna delle Nevi](#), nascosto dai castagni nel vallone di Machaby, a soli 3 chilometri da Arnad, ha origini molto antiche. Sul piazzale antistante sono state disposte alcune statue scolpite in pietra ollare.



Giornata Touring Bandiere Arancioni – località da definire (6-8 ottobre 2017)

Domenica **8 ottobre 2017** si farà festa nei **borghi** della nostra penisola certificati da TCI per la loro eccellenza. Luoghi magnifici, spesso al di fuori dei tradizionali itinerari turistici, che possiedono un ricco patrimonio storico e culturale, nonché ambientale. La **8ª edizione** di questo evento permetterà alla gente di vivere un'esperienza di viaggio unica negli oltre 100 comuni fregiati con questo vessillo.



Tutti i borghi che possiedono l'ambito riconoscimento del TCI proporranno un ricco programma di [Eventi](#). Non mancheranno visite guidate tra [Arte](#) e cultura, ma anche di genere religioso, naturalistico ed enogastronomico.

I [borghi da visitare](#) sono presenti in tutte le regioni d'Italia. Si va dal piccolo comune di **Etroubles** in Valle d'Aosta al confine con la Svizzera, fino a **Petralia Sottana** in Sicilia, immerso nel Parco delle Madonie.



Trekking Urbano 2017 nelle crete senesi – Asciano (29-31 ottobre 2017)

Un nuovo modo di fare turismo, meno strutturato e lontano dai circuiti più conosciuti. Un turismo sostenibile, più libero e ricco di sorprese che privilegia gli angoli più nascosti e meno noti delle città d'arte italiane.

Molti sono i comuni italiani impegnati nel fare conoscere le loro bellezze storico-culturali a passo di trekking.

Il paese di Asciano si trova al centro delle Crete Senesi, area che si estende a sud-est di Siena. Di origine medioevale, Asciano conserva ad oggi notevoli luoghi di interesse.



Numerosi i prodotti di eccellenza, olio, vini e buona tavola si scoprono lungo le vie del gusto nelle splendide Crete Senesi in mezzo a paesaggi pittoreschi, dolci e aspri, lunari e colorati, che hanno ispirato artisti, poeti e scrittori.

Poco distante, l'Abbazia benedettina di Monte Oliveto Maggiore, dove religiosità ed arte si uniscono in un percorso con gli interessanti affreschi del Signorelli ed altri autori del primo Rinascimento.

Gas in fuga



In questo numero parliamo di un argomento importante per chi viaggia in camper: il gas. Il primo quesito che si pone è se quando viaggiamo il gas deve essere chiuso dalla bombola, anche in previsione di qualche malaugurato incidente. Per ovviare a questo c'è un dispositivo che in casi di necessità blocca la fuoriuscita del gas dalla bombola e dall'impianto. Si chiama Secumotion (Mono control cs per una bombola – Dual control cs per due bombole) ed entra in funzione già ad una velocità d'impatto di circa 15 chilometri, consentendo così di viaggiare con la bombola del gas aperta. Tra l'altro con questo sistema si può lasciare sempre il gas aperto, così quando ci si ferma il frigo si commuta in automatico appena si spegne il motore, senza avere più il fastidio e la preoccupazione di commutare ogni volta, e d'inverno si può viaggiare con la stufa accesa. Da quest'anno c'è in commercio un filtro del gas che protegge il regolatore di pressione e le valvole dagli imbrattamenti (oleosi contenuti nelle bombole). E' bene sapere che i gas potenzialmente nocivi sul camper sono di tre tipi: il Gpl o il Propano

(quest'ultimo più indicato per le nuove stufe, ed anche con gli altri impianti rendeva meglio), indispensabili per far funzionare la stufa, lo scaldabagno, la cucina ed il frigorifero, sono gas pesanti e pertanto tendono a depositarsi nella parte bassa della cellula abitativa e sono altamente infiammabili; il monossido di carbonio, prodotto dalla combustione, è leggero quindi tende a salire ed accumularsi verso il soffitto; i gas soporiferi, utilizzati dai malintenzionati per renderci il sonno pesante e derubarci. Se si vogliono dormire sonni tranquilli si possono installare rilevatori, tenendo presente che per ogni tipo di gas vi è un rilevatore ad hoc, e questi per funzionare al meglio, dovrebbero essere installati ad altezze diverse: in basso quello del Gpl (o Propano) in alto per il monossido di carbonio e più o meno a mezza altezza quello che scatta in presenza di gas soporiferi. Vi sono in commercio rilevatori trivalenti che andrebbero installati a circa un metro, un metro e mezzo dal pavimento. Ve ne sono anche dei volanti, da inserire nella presa dell'accendisigari. Per quanto concerne gli impianti a bordo dei nostri mezzi ormai si è raggiunta una tale evoluzione di tecniche e materiali che i rischi sono veramente vicinissimi allo zero. Una saltuaria manutenzione e qualche controllo ci danno poi tranquillità pressoché assoluta. Un problema invece è l'approvvigionamento del gas. La stragrande maggioranza dei camper prodotti oggi hanno un vano che consente lo stivaggio di due bombole di gas da dieci litri ognuna. E' questa una scorta più che sufficiente se viaggiamo in estate, mentre diventa un problema con le temperature invernali, dove la stufa resta accesa per molto tempo e quindi il consumo è alto. Mediamente una bombola in inverno dura appena dai due ai quattro giorni a seconda della temperatura esterna, e secondo le dimensioni del proprio mezzo. Ultima novità che ci propone il mercato al riguardo è il level check, che consiste in



un sensore ad ultrasuoni che accostandolo alla bombola, tramite 2 led, uno rosso ed uno verde, ci segnala quanto gas abbiamo ancora, e funziona con bombole di diametro fino a 35 cm. e bombole sia d'acciaio che in alluminio. Sono finiti i tempi in cui per sapere il gas rimanente pesavamo le bombole con quel misuratore portatile, tipo quello usato dai pescatori per pesare il pesce. C'è dell'altro, in inverno è consigliabile utilizzare bombole riempite con gas propano, che ci garantisce l'utilizzo delle strutture di bordo fino a - 40 gradi, mentre il più comune butano ghiaccia molto prima e, come accennavamo poc'anzi, soddisfa al meglio l'utilizzo delle nuove stufe. C'è la possibilità, in luogo delle bombole, di



installare il cosiddetto bombolone, un po' più capiente e più semplice da ricaricare. Basta fermarsi da un distributore Gpl ed il gioco è fatto. Una difficoltà sembra emergere sempre più frequentemente: qualche gestore di impianti di distribuzione del gas è restio a fare il pieno ai camper per timore di eventuali controlli della Guardia di Finanza, che potrebbe contestare il mancato introito delle tasse per lo Stato in quanto quelle sul gas per autotrazione sono inferiori a quelle per uso domestico. Un inconveniente lo

presenta anche il bombolone: con i primi freddi veri ed in montagna non si consuma tutto il gas contenuto, e poi ha una scadenza oltre la quale deve essere sostituito. Ben venga quindi l'iniziativa messa in atto da qualche ditta costruttrice di camper, che ha tra i prossimi obiettivi da conseguire la completa eliminazione del gas su questi mezzi. In parte ci sono già riusciti con l'installazione di bruciatori e stufe a gasolio, con modelli che producono anche l'acqua calda. Anche tra i fornelli ve ne sono alcuni tipi alimentati a gasolio, ma sono ancora poco pratici perché la fiamma prodotta non è diretta, bensì riscalda un piano di vetro, con un tempo prolungato per raggiungere la giusta temperatura ed altrettanto per raffreddarsi, inoltre assorbono molta corrente perché il bruciatore deve essere alimentato a 12 volt. C'è ancora una cosa da tenere ben presente, onde evitare d'incappare in spiacevoli sorprese: le bombole con gli attacchi differenti dalle nostre in alcuni paesi europei, ad esempio il più vicino a noi, la Francia, dove l'attacco è differente di appena un millimetro e mezzo di rispetto al nostro. In commercio comunque esiste un set di adattatori buono per tutta l'Europa, ed è facilmente reperibile in qualsiasi market ben fornito, così come per i differenti innesti per le pistole distributrici del gas in caso abbiate installato il bombolone.



Laser

L'USCITA DI CAMMINARE INCAMPER NEL PRIMO WEEKEND DI MARZO CASALE MONFERRATO

Venerdì 3 marzo 2017 Arrivo dei partecipanti nello spazio a noi riservato dal Comune.

Sabato 4 marzo 2017

ore 9,30: partenza per visita guidata della città e dei suoi monumenti, con tappa alla pasticceria Krumiri Rossi di Portinaro & C.

ore 12,30: rientro ai camper per pranzo,

ore 15,30: partenza per la consueta passeggiata di Camminare InCamper attraverso la Cittadella, la pianura ed i suoi canali.

ore 19,30: cena in compagnia presso un ristorante locale.

Domenica 5 marzo 2017

ore 10,00: visita del complesso museale Ebraico, della Sinagoga e del Museo dei Lumi.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

tel. 3483575007 email: camminareincamper@gmail.com



PRIMULA (*Primula vulgaris* L.)

Sul finire dell'inverno, quando attorno a noi la vegetazione è ancora tutta ferma, nel sottobosco e nelle zone maggiormente soleggiate qualcosa si muove: ecco sbocciare le primule. Infatti il loro nome latino vuole indicare che queste sono tra le prime piante a comparire.

La primula fiorisce da febbraio ad aprile e può raggiungere i 15 cm di altezza.

Le foglie, di un bel verde tenero, sono raccolte alla base ed hanno forma ovale spatolata.

Il fiore è giallo pallido, leggermente profumato.

Cresce nei prati e nei boschi da 0 a 1200 m di altitudine.

Recidete le foglie senza danneggiare l'occhio centrale, presto ne cresceranno di nuove; quando la pianta è già in fiore si possono raccogliere anche i fiori appena sbocciati.

Con le foglie si preparano ottime insalate a cui è bene aggiungere qualche fiore per vivacizzarle; si ritiene che, se consumata di sera, questa insalata svolga un'azione antistress e favorisca sonni tranquilli.

Con le foglie, unite ad altre erbe, si ottengono saporiti minestrone e torte salate. Vi consiglio di provare la frittata di soli fiori di primula, che ha un sapore estremamente delicato.

Foglie e fiori, sia freschi che secchi, sono utilizzati per gradevoli tisane.

Un'antica leggenda narra che san Pietro gettò dal cielo le chiavi del Paradiso e queste, nel luogo dove caddero (Europa settentrionale) fecero nascere le prime primule.

Shakespeare nel "Racconto d'inverno" recita: "Pallide primule che muoiono nubi", dove si riferisce al fatto che, fiorendo molto in anticipo, gli insetti sono ancora molto rari per cui molte primule non vengono impollinate.

Insalata di primule

Lavate qualche manciata di foglie di primula, una di punte di ortica e una di dente di leone; aggiungete alcuni fiori di viola per decorare. Condite con olio, limone, sale.



CARCIOFI RIPIENI

Ingredienti per 2 persone:

6 carciofi, "quelli con le spine"
50 gr. di parmigiano grattugiato
50 gr. di pecorino grattugiato
una fettina di Caciotta
4-5 grissini
mezzo bicchiere di vino bianco
brodo vegetale
prezzemolo tritato
olio evo qb
sale qb
pepe qb



Esecuzione:

Pulire i carciofi, sino ad arrivare alla foglie tenere, tenere i gambi da parte. Una volta puliti, rotolarli con il palmo della mano ed aprirli leggermente, metterli in acqua acidula.

Preparare il ripieno: utilizzando un robot da cucina, mettere nel contenitore del robot i formaggi grattugiati, la caciotta a pezzetti, i grissini spezzettati, il prezzemolo, sale (poco) e pepe. Tritare il tutto, versando a filo l'olio, sino a quando non vedrete formarsi un composto pastoso.

Sgocciolate i carciofi, riempiteli bene e metteteli in una pentola abbastanza alta, in modo tale che siano uno accanto all'altro (non devono rovesciarsi). Aggiungete il vino e il brodo, sino a raggiungere il bordo superiore dei carciofi.

Cuocete a fuoco lento per 30' o sino a quando con uno stuzzicadenti non li bucherete facilmente.

Vino consigliato sia per la cottura che per l'abbinamento: Vermentino di Luni.

P.S. e i gambi? Alla prossima puntata sveleremo la ricetta e non sarà un risotto.

MOSCA – ANTICHE CITTA' DELL'ANELLO D'ORO SAN PIETROBURGO – CAPITALI BALTICHE

Giovedì 25 luglio: di prima mattina partiamo verso il confine austriaco per arrivare in serata all'area di servizio "Fella Est" della A23 dove pernottiamo (km.535). Acquistiamo la "Vignette" per il pedaggio in Austria e, superata Tarvisio, proseguiamo lungo la A2 verso Klagenfurt, Graz, fermandoci per la notte nell'accogliente area di servizio "Loipersdorf (km.274).

Attraversiamo in mattinata la trafficata Vienna e proseguiamo per Mikulov (confine CZ), Brno, Olomuc, Cieszyn (confine PL) fermandoci per la notte presso una stazione di servizio aperta 24h a circa 30 km. da **Oswiecim** (più tristemente conosciuta col nome di Auschwitz) che raggiungeremo la mattina seguente per visitare il noto campo di concentramento (km.510). Nel primo pomeriggio ripartiamo silenziosi e pensierosi; è forte la sensazione di quanto abbiamo visto!



Dopo circa due ore siamo a **Czestochowa** comodamente sistemati nel camping "Olenka", un'oasi di pace alle spalle della cattedrale famosa per l'icona della *Madonna nera con bambino* (km.119).

Rinvigoriti da una profonda dormita riprendiamo la strada verso la frontiera Bielorussa; attraversiamo agevolmente Varsavia (forse perché è l'ora di pranzo?) ed alle 17,30 siamo al confine. L'exasperante lentezza della burocrazia ed il palese ostruzionismo degli addetti ai controlli ci fanno perdere oltre quattro ore per cui, superata Brest col buio, ci fermiamo al primo Tir Park (piazzali di sosta a pagamento

recintati e sorvegliati) che incontriamo per pernottare (km.424).

Inizia di buon mattino la giornata di trasferimento lungo la M1/E30 attraverso un paesaggio piatto, senza attrattive di rilievo e con un traffico quasi inesistente; a circa 80 km. dal confine russo ci fermiamo per la notte nel solito Tir Park (km.467).

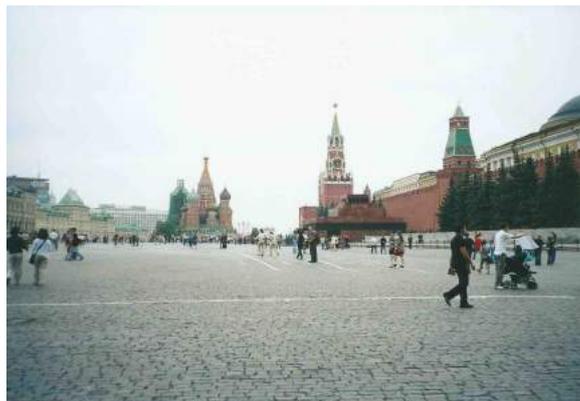
Il mese di luglio è alla fine ed alle 09,45 siamo alla frontiera russa e dopo circa quattro ore di attesa davanti ad affollati ma efficienti sportelli, riprendiamo il viaggio verso **Smolensk** dove giungiamo nel tardo pomeriggio sistemandoci per la notte nel parcheggio del Motel Phoenix (km.168). Ceniamo nel suo accogliente ristorante con "Borsc" (zuppa di barbabietole, legumi e panna acida) e "Kotley po Kievski" (petto di pollo ripieno di burro all'aglio) accompagnati da birra, l'immancabile vodka e dalla musica di un simpatico complesso. Una serata che ci ha fatto riconciliare con la vita.

Riprendiamo di buon mattino la strada verso Mosca; una breve puntata a **Gagarin** (ex Gzhaatsh) così chiamata dal 1968 in onore del concittadino Yuri che il 12/4/61 effettuò il primo viaggio nello spazio, proseguimento fino a sera e sosta nel solito Tir Park (km.333).

Inizia alle 08 l'ultima tappa con una deviazione per **Peredelkino**, un paesino immerso nei boschi e punteggiato di *dacie* prevalentemente abitate da scrittori sovietici; tra questi anche Boris Pasternak autore del celebre romanzo "Il Dottor Zivago" e la cui *dacia* è oggi sede dell'omonimo museo. Percorriamo gli ultimi 25 km. ed eccoci finalmente a **Mosca!!**

Sono le 13,15 del 2 agosto, otto giorni e 3.006 km percorsi dalla partenza.

Ci sistemiamo nel parcheggio custodito del Centro Olimpico di Izmajlovskij Park a cinque minuti dalla fermata della metropolitana. Verso sera ci rechiamo in



centro per una prima scoperta della città *by night* che ci appare meravigliosa; saranno cinque giorni di visita a tutto campo con spostamenti in metrò ed a piedi. Inevitabilmente si inizia dalla *Piazza Rossa* delimitata a nord dal Museo Storico e dalle Porte della Resurrezione, ad est dai famosi Magazzini Gum, a sud dalla Cattedrale di S. Basilio e ad ovest dal Cremlino; è lunga 695 metri e larga 150, grandiosa!



Le *Porte della Resurrezione* segnano, con le loro torri gemelle, l'ingresso alla piazza; di fianco sorge il *Museo Storico*, un enorme edificio in mattoni rossi ed i tetti bianchi, che contiene la più grande collezione etnologica e storica della Russia.

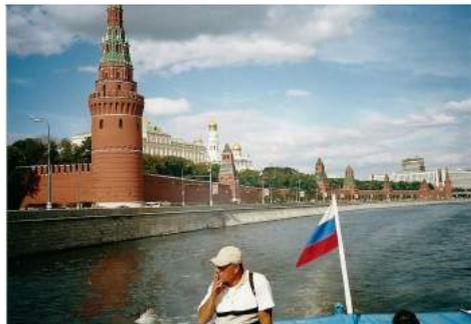


I *Grandi Magazzini Gum*, espressione del consumismo odierno, si articolano su tre piani di negozi, caffetterie e self service.

La *Cattedrale di San Basilio* colpisce per il suo insieme di forme e colori all'esterno, ma tenebrosa all'interno delle nove cappelle pur decoratissime.



Il *Cremlino*, da sempre cuore della città, è un'area triangolare con una cinta muraria lunga oltre due km. intervallata da 20 torri tutte diverse l'una dall'altra. Vi si accede attraverso il portale della Torre della Trinità (la più alta) e, lasciandosi sulla sinistra la zona inaccessibile dei palazzi del potere *Vecchio Senato* e *Palazzo Presidenziale*, si giunge nel centro sacro del Cremlino: *Piazza della Cattedrale*, un concentrato di pregevoli palazzi, chiese, iconostasi e giardini. Più avanti si incontra l'*Armeria* dove sono esposti circa 4000 pezzi di arte decorativa ed applicata provenienti dalla Russia, Europa ed Oriente fra il IV ed



inizio XX secolo. Interessante la visita guidata della città in pullman attraverso la Mosca Monumentale: *Parco Gorkij*, *Belvedere*, *Monastero delle Novizie*, *Arbatskaja* e *Tversskaja*.

Di non minor interesse la visita delle *Stazioni Monumentali*: saltando da un metrò all'altro si scopre come ogni stazione sia un'opera d'arte con immensi saloni ornati da statue, affreschi, mosaici, colonne rivestite

in marmo, stucchi, il tutto illuminato da lampade o lampadari in cristallo; un itinerario sotterraneo unico e di grande suggestione.

Concludiamo questa bellissima parentesi moscovita con la visita al parco *Kolomenskoe* (residenza estiva degli zar) ed una piacevole gita in battello sulla *Moscova*.

Siamo al 7 agosto e già di buon mattino percorriamo la M7 diretti a Vladimir da dove inizieremo il magico e mistico percorso dell'**Anello d'Oro**, che raccorda fra di loro i maggiori e più antichi monasteri ortodossi, alla scoperta della storia e della cultura russa fra scenari naturali di notevole bellezza paesaggistica. Si tratta di un *tour* quasi circolare che in sette giorni e circa 900 km. ci riporterà a Mosca.

Giungiamo a **Vladimir** nel pomeriggio e ci sistemiamo nel parcheggio dell'omonimo hotel nel cui ristorante consumeremo un'ottima cena *tradizionale* accompagnata da un piacevole spettacolo folkloristico. Interessanti la *Porta d'oro* (così chiamata per il rivestimento in lamine di rame dorato dei suoi battenti non più esistenti), la *Cattedrale della Dormizione* e quella di *San Demetrio* decorata da più di duemila bassorilievi scolpiti su pietra bianca.



Proseguiamo lungo la A113 e, dopo una breve sosta al *Monastero Fortezza di Bugoljubovo*, giungiamo a **Suzdal** città museo dichiarata patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Visitiamo il Cremlino con la



spettacolare *Cattedrale della Natività di Maria* ed il *Museo dell'Architettura in Legno*; assistiamo al concerto di campane del *Campanile a Vela* della *Cattedrale della Trasfigurazione di Cristo* e, dopo una puntata al *Monastero dell'Intercessione di Maria*, nella tarda mattinata proseguiamo per **Kostroma** regno del lino; sosta nel parcheggio dell'Hotel Intourist, all'ingresso della città e con fermata bus proprio di fronte.



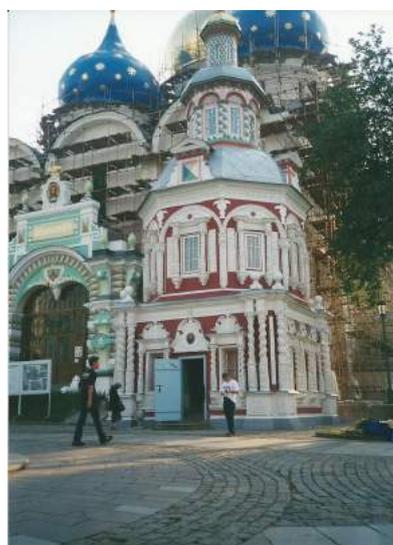
Dopo una tranquilla notte di riposo visitiamo la zona del mercato chiamata dei *Fili Rossi dei Commerci* costituita da un colonnato a quadrilatero in cui si aprono 90 botteghe di artigiani e negozi oltre al mercato; inevitabile l'acquisto di manufatti in lino e dell'ottima vodka di produzione locale.

Interessante anche il *Parco Centrale* e la *Chiesa della Resurrezione sui debri*.

Lasciata Kostroma, vertice dell'Anello d'oro, percorriamo altri 75 km. verso sud-ovest e raggiungiamo **Jaroslav**, città piacevole con bei palazzi barocchi e neoclassici, teatri, ampi viali e giardini fioriti; visitiamo il *Monastero della trasfigurazione del Salvatore* (XII sec.) con l'omonima cattedrale e la *Chiesa del Profeta Elia*.

Una romantica passeggiata sul lungofiume *Volga*, bordato di caffè e ristoranti, ed un suggestivo tramonto completano la giornata.

Partenza di buon'ora ed imboccata la M8 dopo 57 km. siamo a **Rostov** nei pressi del lago nero; un paio d'ore per la visita quindi, con altri 65 km. di M8, raggiungiamo **Pereslav'-Zalesskij** e parcheggiamo presso la muraglia turrata che circonda il *Monastero del Monte*. Sosta pranzo quindi visita alla *Cattedrale della Dormizione* la cui iconostasi, alta 19 mt., è uno dei capolavori più nobili del barocco russo. Una rapida visita alla *Chiesa di Ognissanti*, al *Refettorio* quindi proseguiamo fra boschi di betulle e campi di granoturco giungendo dopo 58 km. a



Sergiev Posad dove in serata ci sistemiamo nel parcheggio in prossimità del *Monastero della*

SS. Trinità di San Sergio. Dedichiamo tutta la mattina alla visita della città e del monastero circondato da una cinta muraria lunga 1.370 mt. e scandita da 11 torri di cui due con portale monumentale. Chiese, cattedrali, palazzi, *Sorgente Miracolosa*, un tripudio di colori scintillanti, decorazioni barocche, affreschi e icone. E' senz'altro la più bella città dell'Anello d'Oro. Non conoscendo lo stato della strada più diretta per Klin, proseguiamo fino a Mosca da dove imbocchiamo la M10 che ci porterà sino a S. Pietroburgo. Superati **Klin** e **Tver** pernottiamo in un Tir park nei pressi di **Thorzon** e nel pomeriggio siamo a **Novgorod** (km.585) una cittadina industriale ma piacevole dove già si notano gli

influssi culturali della vecchia Europa. Il centro storico gravita

attorno al *Cremlino* al cui interno, fra viali e giardini, si incontrano monumenti, palazzi d'epoca e importanti chiese. Di rilievo il *Monumento al Millennio della Russia*, la *Cattedrale di S. Sofia* ed il *Palazzo di S. Giovanni*. Un



ulteriore giro per lo shopping e pernottamento in un parcheggio custodito.

Percorriamo in mattinata i rimanenti 206 km, giungendo nel





pomeriggio a **San Pietroburgo**; ci sistemiamo nel parcheggio dell'LMD hotel a poche decine di metri dalla fermata del filobus n.10 che useremo per recarci al centro.

E' ferragosto e siamo al "giro di boa": 20 giorni e 4610 km. dalla partenza.

La città di Pietro il Grande ha molte affinità con Venezia: costruita su melmose paludi si presenta sfarzosa, austera e affascinante, seducente e misteriosa; un reticolo di canali ed isole collegate da 342 ponti di cui 20 levatoi per consentire il passaggio delle navi (solo di notte). Sono tre giorni di visite

spettacolari: *La Fortezza*, ex carcere politico, con la *Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo* dove sono sepolti i Romanov; l'imponente *Cattedrale di San Isacco* con le sue 112 colonne monolitiche e la cupola di 25 mt. di diametro; la fantasiosa *Cattedrale del salvatore del Sangue Versato*; la *Prospettiva Nevskij*, la parte più dinamica della città dove si i palazzi ex nobiliari più belli ma anche moderni negozi che sono un inno al nuovo consumismo occidentale; lunga circa 5 km. taglia in due la città dal Monastero Alexander alla *Piazza del Palazzo*.

E' qui che la città imperiale si presenta in tutta la sua grandiosità: da un lato l'*Arco di Trionfo* e di fronte il complesso settecentesco del *Palazzo d'Inverno*, ex residenza degli zar, che ospita l'*Ermitage* il più grande museo del mondo che possiede 2,7 milioni di opere fra



quadri, sculture, reperti archeologici ed oggetti d'arte; si dice che pe osservare con calma ogni dettaglio degli arredi, delle sale e delle opere d'arte esposte lungo il percorso di quasi 25 km. occorrebbero circa 108 anni!

Percorriamo la fascia costiera fino a **Petrodvorec** (km.30) dove visitiamo la *Reggia di Peterhof* che, con i suoi giardini affacciati sul Golfo di Finlandia, è la più spettacolare della residenze di Pietro I. Proseguiamo verso l'Estonia e, passata la frontiera a Ivangoro,

raggiungiamo il camping "Lapispea" di **Vosu** (km.323), un tranquillo borgo sul mare inserito nel grande parco nazionale "Lahemaa Rahvuspark". Arriviamo per l'ora di pranzo a **Tallin** (km.80) e troviamo posto in comodo parcheggio custodito proprio sotto le mura medievali che circondano il centro storico.

Movimentata da decine di torri è la più scandinava delle capitali baltiche e nelle sue vie prevale il look occidentale. Lo si nota sia passeggiando per i suoi vicoli fra palazzi dai portali intagliati, sia stando seduti al tavolino di un caffè di *Recoja Platz* (P.zza del Municipio), salotto della città dove la vita scorre vivace e spensierata fra minigonne e boccali di birra.

Di buon mattino dirigiamo decisamente verso sud e, dopo un tonificante bagno su una delle belle spiagge di sabbia dell'accogliente **Pärnu**, attraversiamo la frontiera lettone giungendo nel primo pomeriggio a **Riga** (km.314) dove troviamo ottima sistemazione al "Riga Pirma Garazā" in prossimità del centro. Considerata la più internazionale delle repubbliche baltiche, frenetica, popolata, e commercialmente dinamica, la capitale lettone si presenta con i scenografici giardini di *Basejkalns* e *Kronvalda Parks*, la *Piazza del Duomo* (noto per la qualità del suono del suo organo di 6.718 canne), la commerciale *Kalku Iela* e lo splendido *quartiere jugendstil* oggi in parte sede di diverse ambasciate. Ancora un pò di shopping al mercatino dell'ambra e dopo pranzo ci



spostiamo a **Pilsrundale**; breve e deludente la visita del castello omonimo. Proseguiamo verso la frontiera lituana che passiamo agevolmente e ci fermiamo per la cena e la notte presso una



stazione di servizio nelle vicinanze di Ukmerge. Giungiamo in mattinata a **Vilnius** (Km.323) e per buona sorte ci troviamo nell'ottimo parcheggio custodito e tranquillo "AB Rudalita" alle spalle della *Torre di Gediminas*, che sorge sull'omonima collina, ed a pochi passi dalla *Cattedrale Arkikatedra*, imponente simbolo cattolico. Nel suo centro barocco e frammentato troviamo ristoranti multietnici, vetrine griffate, alberghi, esposizioni d'arte, contrapposti a imponenti monumenti quali la spettacolare *Chiesa di Sant'Anna* con le sue guglie in mattoni rossi,

l'Antica Università e la statua del *Grande Gedeminas* fondatore della città.

Lasciamo Vilnius in mattinata e dopo una breve visita al vicino *Castello di Trakai* entriamo agevolmente in Polonia, superiamo Augustov, Lomza e Ostrow Mazowiecka da dove deviamo sulla 628 per Brok e passiamo due notti in pieno relax all'agriturismo "Agrola". Percorrendo l'ottima strada che passa per Lochow, Minsk Mazowiecki e



Grojec evitiamo la caotica Varsavia a sud della quale rientriamo sulla E67. Andatura sostenuta lungo tutta la superstrada che via Czestochowa e Katowice ci porta a Cesky Tesyn sul confine Ceco (Km.478) dove pernottiamo.

Di prima mattina riprendiamo il viaggio di ritorno via Olomuc, Brno, Mikulov (frontiera CZ/A) e proseguiamo per Vienna e Graz. Pernottiamo nell'area di servizio "Pack" (km. 553) e qui, per la prima volta dalla partenza, troviamo una pioggia battente che ci accompagnerà fino in Italia. Transitiamo per Tarvisio nella mattinata diretti a Sirmione, sul

Lago di Garda, dove passeremo l'ultima notte (km.474).

Il giorno seguente, 28 agosto, arriviamo a casa; sono trascorsi 35 giorni e 7.793 km.

Ci resterà il bel ricordo di questa interessante e piacevole vacanza.

Massimiliana e Umberto

Ringraziamo i nostri Soci Massimiliana ed Umberto per l'interessante resoconto del bel viaggio da loro effettuato nella Russia più storica, affascinante e ricca di testimonianze d'arte.



Le nostre ricette

Foglia di mozzarella ripiena



Ingredienti

Mozzarella in foglia
Gr. 200 di tonno
Gr. 125 di formaggio Filadelfia
2 cucchiaini di parmigiano
4 cucchiaini di pangrattato
la spremuta di un limone

Preparazione

Amalgamare il tutto e con questo composto riempire il foglio di mozzarella disteso. Avvolgere il rotolo ben stretto, metterlo in frigorifero ed il giorno dopo affettare e mangiare. Spolverare a piacere con macinato di pepe o peperoncino e guarnire a piacimento.

Buon appetito



Relax

Una bugia fa in tempo a viaggiare per mezzo mondo mentre la verità si sta ancora mettendo le scarpe.

Mark Twain

Con amici simili chi ha bisogno di nemici?

Charlotte Bronte

Ama l'arte; fra tutte le menzogne è ancora quella che mente di meno.

Gustave Flaubert

Tra vent'anni non sarete delusi dalle cose che avete fatto, ma di quelle che non avrete fatto.

Mark Twain

L'esperienza è il tipo di insegnante più difficile. Prima ti fa l'esame, poi ti spiega la lezione.

Oscar Wilde

L'intelligenza è la capacità di adattarsi ai cambiamenti.

Stephen Hawking

Anche il povero ha una precisa funzione nella vita sociale: permettere al ricco l'esercizio della generosità.

Jean Paul Sartre

I guai sono come i fogli di carta igienica: ne prendi uno, ne vengono dieci.

Woody Allen

Chiunque può essere ragionevole, ma esser sani di mente è raro.

Oscar Wilde

Se l'uomo fosse immortale, riuscireste ad immaginare a quanto ammonterebbe il conto del macellaio?

Woody Allen



IL VENTENNALE per AMATRICE

primo raduno nazionale dell'Unione Club Amici per l'acquisto di un Parco Giochi "inclusivo"

a cura del



La quota d'iscrizione
di 50,00 € a camper
TOTALMENTE destinata
all'acquisto di un Parco
Giochi "INCLUSIVO"

Un parco giochi per Amatrice

dal 30 marzo al 3 aprile 2017

Diamo colore alla speranza